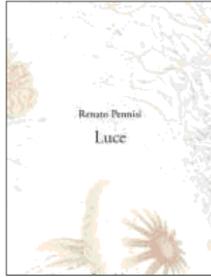




Tra le pagine di Giovanna Nastasi

Luce, il poemetto in prosa poetica di Pennisi

Nel 2016 usciva per Einaudi il libro di Cormac McCarthy *La strada*, la storia di un padre e un figlio sopravvissuti a una catastrofe che percorrono una imprecisa strada americana verso la salvezza. A distanza di otto anni *Luce* (Carabba edizioni) di Renato Pennisi, poemetto composto in prosa poetica, sembra riproporre la medesima simmetria: la visione apocalittica di McCarthy non si sa quanto sia più vicina, tuttavia l'attualità dei fatti storici è radicalmente preparatoria di un futuro di non prevedibili trasformazioni. Dalla fine della guerra fredda in poi tutte le potenze globali sono in movimento e si contendono il primato della nuova leadership mondiale. In tali punti di flesso quale visione può proporre la parola poetica ma soprattutto da quale punto di vista e con quale obiettivo? Nel capitolo V dal titolo *"Un politico. Nel Parlamento"* Pennisi riprende



l'urgenza della poesia civile e del *j'accuse*: "Votano una legge / Incapaci di scriverla".

"L'ignoranza ha scritto questo tempo" aggiunge il poeta sottolineando l'estremo paradosso del nostro tempo. Mai, infatti, come in questo periodo l'accesso alla cultura e all'informazione è libero e alla portata di tutti, tuttavia produce come effetto, analfabetismo funzionale, incapacità di distinguere una *fake news*, difficoltà nel processare la complessità delle informazioni. Aprire un varco per trovare *"Luce"*, è questa la direzione suggerita dal nostro autore. Luci letterarie (Pasolini e Sciascia) e luci amicali (Ettore, Antonio e Salvo), luci che hanno accompagnato il poeta nella sua vita non solo artistica ma personale e intima. Il desiderio di desiderare il futuro è l'invito rivolto a tutti noi: "proviamo a consegnare / qualcosa in cui gli altri possano credere / e dirci sinceramente grazie". *Luce* è un libro necessario, versi da leggere e praticare.

TORNA IN LIBRERIA IL ROMANZO CALCISTICO DI ARPINO SULLA DISFATTA AI MONDIALI DI GERMANIA 1974

Un faro del '900 sulle tenebre azzurre

Un gigante che osò intingere l'inchiostro della sua penna nel racconto del pallone

di CARLO MARTINELLI

Certo, non sfugge la coincidenza. *"Azzurro tenebra"*, il romanzo "calcistico" di Giovanni Arpino - è del 1977, senza discussione l'approdo letterariamente più alto ad un mondo, quello del pallone, che a fatica romanzieri e poeti di casa nostra riescono ad avvicinare e raccontare - è tornato nelle librerie nei giorni in cui l'azzurro della nazionale di calcio italiana non è mai stato così tenebroso. La disfatta agli Europei in Germania, è dunque occasione propizia per tornare alle 284 pagine di *"Azzurro tenebra"*, ora nelle Edizioni **minimum fax** (collana Classics, 17 euro).

Si badi: quella della casa editrice romana non è operazione furba, legata al momento calcistico, per quanto desolante oltre ogni previsione per i tifosi dell'Italia: a memoria d'uomo non si ricordano partite giocate così male come quelle perse con Spagna e Svizzera. No, giacché **minimum fax** a partire dal 2018 sta riproponendo i titoli di quello che, più passano gli anni, e più appare come un faro luminoso nella vicenda letteraria del Novecento italiano. Un gigante, non sono ammessi dubbi.

Un gigante che osò intingere l'inchiostro della sua penna nel racconto del calcio. Non a caso la preziosità dell'*"Azzurro tenebra"* appena approdato nelle librerie sta anche nei testi a corredo del romanzo. La preziosa prefazione di Massimo Raffaelli, critico che come pochi sa districarsi nei territori della cosiddetta letteratura sportiva. La nota di Dino Zoff, che nel romanzo è uno dei protagonisti, San Dino: *hombre vertical* cui Arpino rende merito, allenatore capace di dignità esemplare (cosa che non è d'altri) quando di fronte alle sguaiatezze di Silvio Berlusconi diede le dimissioni, uomo libero (che non avrà per questo un aeroporto intitolato a suo nome). Il ricordo di Darwin Pastorin, prezioso perché ci restituisce una intervista che l'allora giovane cronista sportivo, primavera del 1977, fe-



Arpino (a destra) con Enzo Bearzot e la copertina del libro

"Un libro intraducibile, certe frasi hanno un'assonanza propria, ci tengo a dire: non scrivo in italiano, ma sono intraducibile"

ce proprio a Giovanni Arpino in occasione della prima pubblicazione di *"Azzurro tenebra"*. Intervista sorprendente, perché ci consegna uno scrittore che confessa la sua ammirazione per la beat generation e che aggiunge: "Io mi considero uno scrittore non italiano, che usa la propria lingua sempre meno. *"Azzurro tenebra"* è un libro intraducibile, certe frasi hanno un'assonanza propria, che non puoi tradurre in nessuna lingua. Ci tengo a dire: non scrivo in italiano, ma sono intraducibile".

Poi, una domanda e una risposta che rimandano allo "scandalo" di uno scrittore che aveva vinto sia il premio Campiello che lo Strega, che aveva già regalato due gioielli assoluti quali *"La*

suora giovane" (1959) e *"Il buio e il miele"* (1969) e che per più di dieci anni sceglierà di essere firma sportiva di punta del quotidiano torinese "La Stampa".

Gli chiede Pastorin: "Domenico Porzio ha scritto che lei è riuscito a costruire un buon racconto sfidando un materiale difficile, e forse "non meritevole di tanto impegno". Non trova assurda questa critica, da parte di certi intellettuali, sul gioco del calcio, considerato un fenomeno marginale?". Risponde Arpino: "Il calcio è una grossa realtà, se ne era accorto anche Pasolini. Certi intellettuali sono dei ciechi e io non sono in grado di regalar loro occhiali da vista. Il calcio è costume, fenomeno di massa, spettacolo".

Allora, immergersi nella scrittura lucente, abbagliante di Arpino, vuol dire tornare a Stoccarda, ai mondiali del 1974: Arpino (alterego di Giovanni Arpino) è accompagnato dal giovane cronista Bibi (Bruno Bernardi, collega a "La Stampa" e suo grande amico): sono inviati a narrare le gesta della Nazionale. Forte del rapporto privilegiato con il capitano Facchetti e il «Vecio» Bearzot, è uno dei pochi a prevedere la rovinosa conclusione a cui stanno per assistere: a dispetto delle grandi aspettative, sotto gli occhi attoniti di migliaia di emigrati italiani, la Nazionale viene eliminata al primo turno.

Pagina dopo pagina, nelle chiacchiere sempre più amare tra Arpino e colleghi (tra tutti Gianni Brera, nel libro il Grangiàn), i cupi presagi sulle sorti del mondiale e dei suoi protagonisti - Valcareggi, Riva, Rivera, Mazzola, Anastasi, Chinaglia - si confondono con le sorti politiche di un paese che appare condannato, con quelle di un giornalismo in decadenza e di un calcio già ammalato nel quale il divismo sta per soppiantare la poesia.

Arpino tratteggia un romanzo a tinte fosche in cui tutto - le rivalità di spogliatoio, l'inadeguatezza dei dirigenti, il tramonto delle glorie di cui nessuno è pronto ad accettare il declino - è trasfigurato dal suo talento per le storie, in cui sotto la pioggia insistente dell'estate tedesca l'azzurro vira verso le tenebre e i luoghi si fanno sempre più spettrali: il castello del ritiro, i bar desolati dove fermarsi a bere a notte fonda, le tribune deserte dopo il fischio finale. Perché il calcio dona più dolore che gioie e, come dice Arpino, "è anche quello che non è".

"Azzurro tenebra" potrebbe rivelarsi, per lettori non distratti e non abbagliati dai lustrini delle sedicenti novità, il modo migliore per iniziare a frequentare uno scrittore grande, che ci ha lasciato troppo presto. Aveva 60 anni quando si è spento, nella sua Torino, nel 1987. La sua voce, incrinata dalle mille e mille sigarette, ci parla ancora, da romanzi e racconti. Inossidabili.

il Quotidiano del SudGIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni FestaDIRETTORE RESPONSABILE **Massimo Razzi**
CONDIRETTOREper la Calabria **Rocco Valenti**per la Basilicata **Roberto Marino**DIRETTORE PER L'ALTRA VOCE **Stefano Regolini**Vicedirettore **Antonio Troise**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L. A SOCIO UNICO
SEDE LEGALE: **Via De Conciliis n.66, 83100 Avellino**

Concessionaria per la Pubblicità Publistaf srl

Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS) - info@publistaf.it

Pubblicità nazionale per le edizioni locali: **A. Manzoni & C.S.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.itPubblicità nazionale per l'edizione L'Altra voce dell'Italia: **Publistaf s.r.l.**
Tel. 02 45481605 - e-mail: altravocead@publistaf.itRegistrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registri degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

STAMPA: FINEDIT srl - Via Mattia Preti - 87040 Castrolibero (CS)

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca Popolare di Bari
Filiale di Avellino intestato a
Edizioni Proposta sud s.r.l.
IBAN IT 67 2054 2415 1000 0000 01 51870Per informazioni: **diffusione@quotidianodelsud.it**Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250 nonché di altri finanziamenti pubblici nazionali e regionali.
La tiratura di sabato 27 luglio 2024 è 9.076 copie.
È vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.